

Fatti ad Anello



*Anelli d'autrice e d'autore
per una sana scoperta
delle terre alte*

Valle del Gran San Bernardo, Ru Neuf: un cammino in ascolto.

Quello che Sara Loffredi ci regala è uno di quegli anelli artistici, strani a prima vista. Non una circonferenza perfetta che si chiude come ci si aspetterebbe, ma aperta. Guardandolo da vicino però ci si rende conto che ha un equilibrio interno che lo rende armonioso e si scopre tutto lo spirito prezioso dell'anello: "tutto ciò che avviene mentre i piedi si muovono ha un senso, più ancora del giungere alla meta".

Volendo, come la stessa Loffredi ci ha segnalato, il percorso può comunque essere chiuso in un anello escursionistico: salendo da

Etrouble al rifugio Chaligne per poi ridiscendere su Gignod o Excenex (o viceversa ovviamente). Per chi ha buona gamba è fattibile in un solo giorno, ma ci si può fermare al rifugio Chaligne se non si vuole tradire lo spirito non prestazionale del cammino suggeritoci da Sara: possiamo imparare, come l'ingegnere Ettore, a rallentare per ascoltare la montagna e trovare il nostro passo.



In parziale dissonanza rispetto al titolo della rubrica, devo ammettere che il **Ru Neuf** non è un anello. Eppure è **un cammino significativo**, sia in senso assoluto –

perché fa parte della via Francigena – sia personale, quindi lo condivido volentieri. Sono cresciuta in Valle d'Aosta, a Saint Pierre, solo fino alle scuole elementari, ma ho continuato negli anni successivi a tornare per trascorrere lunghissime estati: ricordo con particolare nostalgia quelle da adolescente a Bionaz, con i picnic alla diga di Place

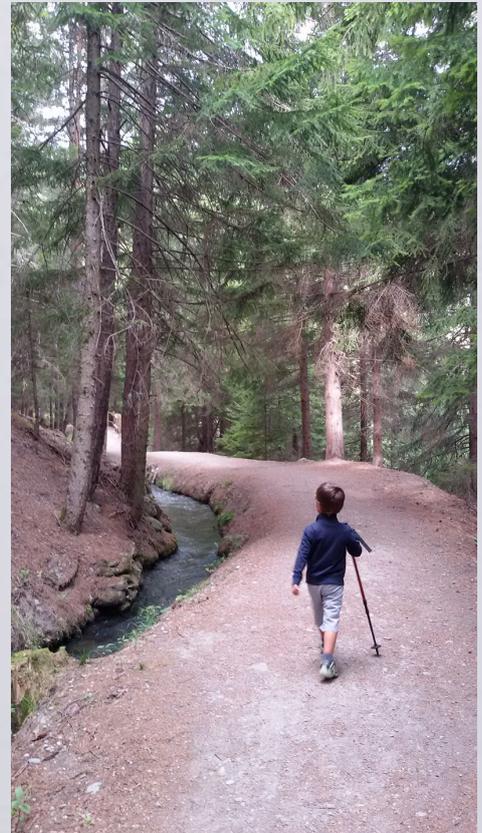
Moulin. Ancora adesso, uno scampolo di vacanze ogni anno è dedicato alle mie montagne. La casa che affittiamo è a Gignod: l'abbiamo scelta adattando l'altitudine alla presenza di un bimbo piccolo, ma ora che Edoardo ha quasi otto anni ci siamo rimasti per affetto. Da lì passa un sentiero facile e fresco, che è bello percorrere tutti insieme, perché si snoda costeggiando un "Ru", piccolo canale artificiale che convoglia l'acqua dai torrenti verso i campi coltivati, scorrendo all'aperto per quasi metà della sua lunghezza. Mio figlio i primi anni si divertiva più che altro a far navigare foglie come piccole barche sulla superficie dell'acqua, ma ora sembra si appresti a diventare un buon camminatore.

Il Ru Neuf trae origine dal torrente Artanavaz, a 1250 metri di altitudine, ed è **stato realizzato nel medioevo per irrigare** i campi signorili. Il suo percorso fa parte della via Francigena, cioè quell'insieme di strade che dalla Francia conduce a Roma: nel medioevo, la visita alla tomba dell'apostolo Pietro era una delle tre *peregrinationes maiores*, insieme a Santiago e alla Terra Santa, e così è nato il reticolo di percorsi che collega l'Europa occidentale con quella

del sud. Il viaggio dei pellegrini è un cammino, e ha dei tempi suoi, perché **tutto ciò che avviene mentre i piedi si muovono ha un senso, più ancora del giungere alla meta fine a sé stesso.** Lo scendere dentro di sé, il dare attenzione a ciò che si muove nell'animo è facilitato dal ritmo del passo e dalla presenza silenziosa della natura. Silenziosa solo per chi non sa ascoltare, si intende, perché di suoni il bosco è pieno, e il Ru Neuf ancora di più, dato che ha come compagna l'acqua che scorre. Il passaggio dei pellegrini ha lasciato memorie, nel tempo, perché gli uomini portano sempre con sé i semi di quello che sono. Il passaggio permette alle diverse culture di entrare in contatto, e le forme stesse del paesaggio e degli insediamenti degli uomini ne vengono influenzati: secondo Goethe, la coscienza d'Europa è nata sulle vie di pellegrinaggio.

Il Ru Neuf può essere percorso tutto di seguito (sono circa tredici chilometri) **oppure a tratti, perché molti sono i varchi in cui ci si può inserire.** Se si parte da Etroubles, si segue il canale di irrigazione fino a Echevennoz; arrivati alla frazione Chez-Les-Blancs va costeggiata una stalla sulla destra prima di iniziare un tratto di

sentiero nel bosco; nei tratti dove la pendenza è più pronunciata l'argine del Ru è protetto da lastre di pietra. Camminando si incontra una palestra a cielo aperto, attrezzi come anelli e parallele che i bambini vogliono sempre provare, così si può approfittare della pausa per mangiare un pezzetto di cioccolato, in montagna indispensabile. Dopo la strada che porta a Buthier l'ambiente cambia e si cammina tra i prati, lo sguardo arriva a scorgere la Becca di Viou e i ghiacciai della Valpelline; poi gradualmente il respiro ritrova il fresco del bosco di conifere, mentre l'acqua scorre libera nel suo alveo naturale. Una statua in pietra della Vergine saluta chi passa di lì e non molto più tardi il Ru si separa dalla via Francigena che scende sulla mulattiera verso Gignod. Uno dei miei tratti preferiti è quello appena successivo, dove c'è la palestra di roccia di Montquitay, perché qui mio padre ha fatto provare a Edoardo ad arrampicare per la prima volta, mentre io lo guardavo preoccupata da



sotto in su. Dopo un tratto la sterrata si restringe fino a ridursi a sentiero e si cammina su griglie che coprono l'acqua, ma poco dopo il canale torna in superficie stretto tra le pareti di terra che in alcuni punti sono alte fino a due metri. Da Roisod il Ru Neuf scorre per un tratto sottoterra, poi quando riemerge lo fa dentro argini di cemento e pietra lavorata.

Amo il Ru, il profumo dei boschi che attraversa e il suono dell'acqua. D'altronde **quello dei pellegrini è il mio stesso modo di andare in montagna: il cammino che porta all'interno**, a illuminare qualcosa che di solito rimane nel buio, una meditazione in movimento. Pur avendo un padre alpinista che mi ha sempre guidato per rifugi, io della montagna amo più che altro come mi obbliga a cercare il respiro e il passo: se sono nervosa o agitata mi taglia il fiato e non me lo restituisce fino a che non ascolto ciò che mi chiede, e cioè di permettere al corpo di trovare il suo ritmo, senza seguire quello degli altri. In **“Fronte di scavo”** ho raccontato di Ettore, un ingegnere milanese che arriva sul cantiere del Bianco, all'inizio degli anni sessanta, con una modalità prestazionale rispetto alla montagna.

Anche lui imparerà ad ascoltarsi, grazie anche alla presenza del capocantiere valdostano, Hervé:

«In montagna il passo lo dà il più lento, gli altri lo seguono», aveva detto Hervé al primo tornante, e io avevo iniziato spingendo, perché

volevo dimostrare di essere in grado. Ma ora il sentiero cominciava a tirare e sentii un sibilo nel petto. «Deve trovare il suo, di passo», mi aveva detto anche.

Notizie utili

Quota Etroubles: 1270 m

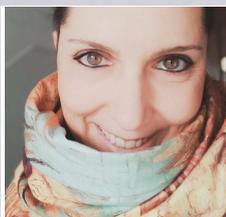
Quota Arpuilles: 1017 m

Lunghezza del tratto lungo il Ru Neuf: 13 km

Quota rifugio Chaligne: 1943 m

Arpuilles e Excenex sono frazioni del comune di Aosta. Excenex si trova all'incirca 1,5 km più a nord di Arpuilles e 3 km più a sud di Gignod.

L'autrice



Sara Loffredi è nata a Milano nel 1978. Ha pubblicato per Einaudi, Piemme, Rizzoli e molti suoi racconti sono stati ospitati su riviste e opere collettanee. Il suo ultimo romanzo (Fronte di scavo, Einaudi 2020), che sta raccogliendo tanti e meritati apprezzamenti, racconta di una delle più grandi operazioni di chirurgia geografica della storia: il tunnel del Monte Bianco.